

nei costumi di una nazione. Noi dobbiamo, soprattutto in questo recinto, essere gelosi custodi della maestà della legge; in quest'elezione noi la scorgiamo violata.

Propongo quindi alla Camera che, associandosi all'unanime voto del primo ufficio, essa voglia dare una sanzione di più al rispetto che appunto è dovuto alla maestà della legge, la quale sta al disopra d'ogni partito. Così la Camera darà eziandio una sanzione di più alla dignità ed all'autorità del mandato che essa stessa dagli elettori riceve.

PRESIDENTE. Pongo ai voti le conclusioni per l'annullamento di quest'elezione.

(L'elezione è annullata.)

SALVAGNOLI, relatore. Ho l'onore di riferire a nome del II ufficio l'elezione del collegio di Corigliano Calabro.

Questo collegio novera 832 elettori; i votanti furono 619. Vincenzo Sprovieri ottenne 333 voti; Domenico Mauro ne ebbe 198, gli altri andarono dispersi o dichiarati nulli. Le operazioni elettorali procedono tutte regolarmente, e l'ufficio definitivo dell'intero collegio proclamò deputato Vincenzo Sprovieri.

Due proteste furono fatte nel tempo della votazione e dello squittinio; una dell'elettore La Groppa, nella sezione di Bisignano, che i voti che sarebbero stati dati allo Sprovieri erano stati procurati da amici suoi con lettere o con sollecitazioni personali.

L'altra protesta fu fatta nella sezione principale di Corigliano Calabro da un certo elettore Angelo Salvidio: questi dichiarò che nelle liste elettorali si comprendevano 11 analfabeti che non potevano essere iscritti; che sei elettori non avevano il censo elettorale; che due degli elettori erano condannati a pena infamante, che infine il presidente dell'ufficio era lo stesso candidato.

L'ufficio definitivo accolse la protesta, e replicò:

« Che quanto ai difetti allegati sulle liste elettorali non poteva tenerne conto, imperocchè reclami simili conveniva farli in tempo debito avanti l'autorità competente. »

Fece osservare poi che un solo degli analfabeti diede il voto; che i non aventi censo e i condannati non si erano neppur presentati nella sala dell'elezione.

Quanto all'essere presidente dell'ufficio il candidato stesso non vi è nella legge disposizione che lo impedisca, nè si può dire che la presenza del candidato alla presidenza dell'ufficio definitivo influisse sulle operazioni elettorali, giacchè fu eletto a presidente con 168 voti, e ottenne per deputato voti 173, con proporzione quasi identica.

L'ufficio vostro, esaminate attentamente le carte, verificata la verità delle cose esposte (giacchè negli allegati si trovano anche gli originali delle liste elettorali, dalle quali risulta che gli elettori nominati nella protesta non hanno preso parte alcuna alla votazione);

ritenuto che nessuna prova venne addotta dinanzi alla Camera come dichiarava di voler fare il reclamante Salvidio intorno ai fatti che riguardavano, secondo lui, qualche maneggio elettorale, il secondo ufficio è stato unanime a proporvi la convalidazione di questa elezione.

(È approvata.)

PEPOLI, relatore. Ho l'onore di riferire alla Camera l'elezione del collegio di Atri, nella persona dell'onorevole Devincenzi.

Gli elettori iscritti erano 504; votarono 356. L'avvocato Riccardo Sineo ebbe voti 59, l'onorevole Devincenzi 252. Questi avendo pertanto ottenuto la maggioranza voluta dalla legge, e non essendovi reclamo, fu proclamato deputato, ed il secondo ufficio per mio mezzo vi propone il convalidamento di questa elezione.

(È approvata.)

Nel collegio di Agnone gli elettori iscritti sono 573

Nel primo scrutinio il signor Francesco Saverio Sabelli ottenne voti 165; il signor Enrico Conti 94; il signor Domenico Vecchiarelli 77; gli altri voti andarono dispersi. Essendosi proceduto al ballottaggio, il signor Saverio Sabelli ebbe voti 238, il signor Enrico Conti 157; cosicchè l'ufficio centrale, non essendovi nessun reclamo, proclamò deputato il signor Saverio Sabelli, e l'ufficio II vi propone la convalidazione di questa elezione.

(È approvata.)

RASPONI, relatore. Ho l'onore di riferire alla Camera intorno all'elezione del collegio di Caltanissetta.

Al primo scrutinio, il commendatore Filippo Cordova ottenne 366 voti, ed il signor Luigi La Porta 254; gli altri voti andarono dispersi.

Nello scrutinio di ballottaggio il commendatore Cordova ebbe 491 voti, ed il signor La Porta 254

Fu quindi proclamato deputato il commendatore Cordova.

Le operazioni elettorali appaiono completamente regolari. Se non che nelle due sezioni di Caltanissetta si trovano proteste di due elettori.

Nella prima sezione di Caltanissetta certo barone Lanzirotti, elettore, emise reclamo o protesta sin dal primo scrutinio; lo replicò poi con grandissima vivacità di termini nel secondo scrutinio. Eguale protesta fatta da altro elettore ebbe luogo nella seconda sezione del medesimo collegio.

La protesta del barone Lanzirotti poggia sopra due punti principalmente: sul punto che l'ufficio definitivo continuò ad ammettere alla votazione alla rinfusa tutti gli elettori che si presentavano senza aspettare che avesse luogo il secondo appello, il quale poi avvenne ad ora piuttosto tarda, poichè si riscontra nel verbale che avvenne alle ore otto di sera. Altro motivo di protesta o reclamo è la natura delle liste elettorali. Queste liste elettorali, al dire del protestante, avrebbero tutti i difetti e tutte le piaghe possibili. Per darne una